



► **Orientarsi** nella vita è la grande questione che ogni giovane è chiamato ad affrontare e che non può risolvere affidandosi al caso, senza una propria intenzionalità: l'orientamento vocazionale è la grande sfida che deve affrontare per inoltrarsi nel futuro e realizzare pienamente se stesso.

Anche l'orientamento formativo ha a che fare profondamente con la dimensione vocazionale della vita. La vocazione, intesa come risposta generosa al Signore che chiama a vivere e a fondare la propria esistenza in Gesù, si riferisce in senso stretto al matrimonio, al presbiterato, alla consacrazione, alla missione, alla laicità, ma si intreccia con tutte le scelte formative che la persona compie, soprattutto quelle che le danno una direzione incisiva, quale un indirizzo scolastico, universitario o lavorativo. Queste scelte non sono altro rispetto al futuro, ma una parte di esso: quello che una persona sarà domani si radica nel suo presente, fatto di scelte grandi e piccole e la scelta scolastica o universitaria, se vissuta in maniera autentica, segna profondamente la struttura della persona, il suo pensiero e i suoi affetti.

Questa visione poteva sembrare più immediata fino a qualche anno fa, tanto che un giovane, quasi spontaneamente, prima cercava di capire chi voleva essere nella vita e poi sceglieva gli studi che gli erano necessari per

ORIENTARSI NELLA VITA Il discernimento nel cammino formativo dei giovani Il nostro domani si radica nel presente

arrivare alla meta prefissata o il lavoro o il percorso formativo più adatto. «Chi è giovane oggi, vive la propria condizione in un mondo diverso dalla generazione dei propri genitori e dei propri educatori. (...) Le persone sono forzate a riadattare i propri percorsi di vita e a riappropriarsi continuamente delle proprie scelte». Inoltre, insieme alla cultura occidentale si diffonde una concezione di libertà intesa come possibilità di accedere a opportunità sempre nuove. Si rifiuta che costruire un percorso personale di vita significhi rinunciare a percorrere in futuro strade differenti: «Oggi scelgo questo, domani si vedrà. Nelle relazioni affettive come nel mondo del lavoro l'orizzonte si compone di opzioni sempre reversibili più che di scelte definitive» (cf. Documento preparatorio del sinodo sui giovani del 2018).

Il contesto di fluidità e precarietà in cui ci troviamo non ci esonera, tuttavia, dall'accompagnare i giovani nel costruire la propria identità e dal sostenerli nella transizione alla vita adulta. Questo processo, che passa anche attraverso la scelta di un indirizzo formativo, chiede di incoraggiarli ad affrontare un percorso di riflessione, quale il discernimento spirituale. Esso non è una tecnica per decidere se fare o no una cosa o un'attenta lettura interiore per riconoscere le proprie risorse e i propri limiti al fine di farne una somma che permetta di vedere ciò in cui si riesce meglio e garantirsi così un percorso lineare: è una vera e propria esperienza di ascolto del Signore, di ciò che lui propone a ciascuno avendo a cuore non solo il bene della singola persona, ma anche quello degli altri e, soprattutto, la comunione con lui. Il discernimento chiede di mettersi in ascolto di Dio che parla tra le voci degli altri e della coscienza, che si fa spazio tra voci contrastanti e contraddittorie, proponendo non solo il bene piuttosto che il male, ma soprattutto il bene più grande, diverso dalle pretese



indebite proprie e altrui e talvolta anche dalle sole aspettative.

Vivere il discernimento non va da sé per nessuno, tanto meno per un giovane: è impegnativo confrontarsi sia con un'altra persona che con Dio. Spesso, poi, vi è la pretesa di fare da sé o una sottile svalutazione delle scelte quotidiane che ci frena dal valutarle con approfondimento e alla presenza del Signore. Eppure, non c'è niente di più naturale che confrontarsi con il Signore prima di una scelta, e di una scelta importante, e l'orientamento della vita è la questione seria della vita di un giovane. È necessario perciò che incoraggiamento e sosteniamo i giovani che devono compiere una scelta formativa quale un indirizzo scolastico e universitario, a concretizzare la

propria scelta non solo informandosi dettagliatamente delle varie opzioni e valutando le proprie doti, ma anzitutto scegliendo la via della riflessione interiore, della preghiera e del confronto con un adulto nella fede, strumenti che lo possono aiutare a vivere anche queste decisioni come risposta a Dio che costantemente gli parla, che desidera stare in dialogo con lui e far diventare tesoro prezioso per la vita ogni scelta quotidiana.

Per aiutare un giovane a fare discernimento vocazionale è importante fargli prendere coscienza dei vuoti di profezia che vi sono attorno a lui e aiutarlo ad ascoltare qual è il vuoto che lo interpella e coinvolge.

► **don Silvano Trincanato**
direttore dell'ufficio di pastorale delle vocazioni

Qui sotto, due particolari del materiale preparato dall'ufficio scuola per promuovere l'insegnamento della religione cattolica.

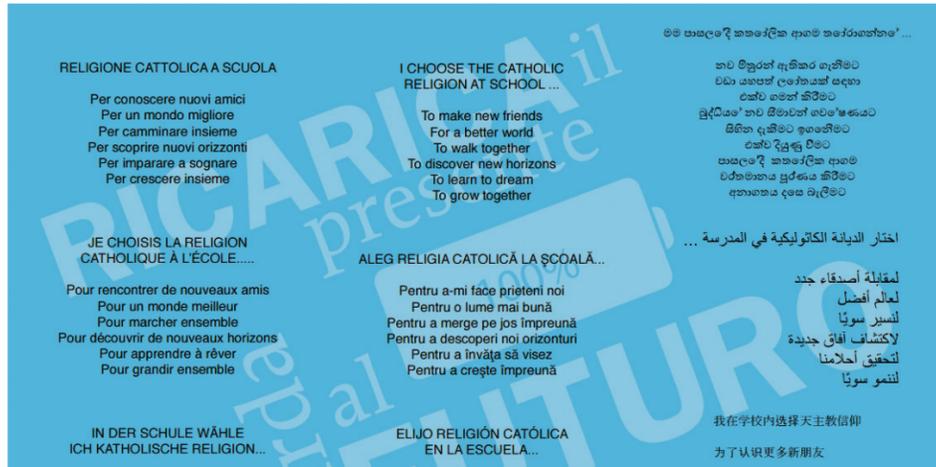


LETTERA APERTA Il direttore dell'ufficio diocesano scrive a genitori, ragazzi e parroci L'ora di religione arricchisce sempre

o che servono proprio per affrontare meglio le altre materie. Alcuni mi hanno detto che il prof di irc li aiuta a porsi le domande importanti e a individuare le risposte; un bel gruppo ha sottolineato anche che l'irc completa il catechismo e, a volte, fornisce degli elementi importanti per capire l'arte, la storia, la cultura italiana. Una piccola percentuale ha anche sottolineato che l'irc è importante sul piano della crescita nella fede, perché aiuta a comprendere meglio il vangelo e a conoscere l'insegnamento di Gesù e dei suoi discepoli.

Non è mancato chi mi ha fatto notare che si sarebbe aspettato altro, non solo in merito ai contenuti ma soprattutto per il prof o la maestra di religione; che spesso sentiva di perdere tempo, perché si sono guardati tanti film e si è discusso di tutto fuorché di ciò che davvero interessava...

Mi è venuto da pensare che, come in tutte le cose, si trova il buono e il meno buono: l'insegnante preparato e quello meno motivato. So che da parte della chiesa di Padova c'è lo sforzo di preparare al meglio i docenti di religione, aiutandoli a coltivare la loro umanità, oltre alle loro competenze... ma non sempre ci riusciamo. So anche e lo posso attestare che ci sono insegnanti di religione splendidi che si prendono cura a 360° della persona dell'allievo e, nonostante il numero spropositato di classi (18 per quelli delle medie e delle superiori, 11 per quelli della primaria e qualcuna in più per le sezioni dell'infanzia), conoscono a uno a uno i loro allievi e si sforzano di trasmettere loro la passione che hanno per l'educare e per la disciplina che insegnano, spendendosi con gratuità in tanti servizi nella scuola, anche al di là del dovuto. Anche perché i ragazzi possono incontrare persone così vale la pena di scegliere l'irc.



► **Carissimi** genitori, carissimi ragazzi e carissimi parroci, in queste settimane ho avuto modo di incontrare parecchi studenti, anche durante le vacanze di Natale, e, pensando alla scelta che molti di loro dovranno compiere se continuare ad avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica a scuola, mi sono permesso di rivolgere loro la domanda: «Per te è importante frequentare l'ora di religione?». Mi sarei aspettato una valanga di risposte negative o del tipo «è un bel modo per perdere tempo» e, invece, come solo voi giovani riuscite a fare, mi avete lasciato di stucco fornendomi tante importanti ragioni per approfittare di un'opportunità che la scuola italiana offre, grazie a quanto prevede la legge concordataria.

Qualcuno mi ha detto di frequentare l'irc perché in quell'ora trova spazio per esprimere le sue idee e i suoi sentimenti; qualcun altro perché non si sente giudicato e soprattutto sente cose che o le altre discipline non dicono

Visitando un museo durante le vacanze, mi sono imbattuto in un turista che, di fronte a una splendida *Deposizione dalla croce* di Palma il Giovane, sghignazzava e subito si allontanava perché non riusciva a capire che cosa stesse a significare, commentando in inglese: «Ma che cosa ci troveranno in un morto sulle ginocchia di una donna?». Senza irc, rischiamo di non conoscere e non capire tanti aspetti su cui il cattolicesimo ha influito in modo indelebile e finiremo per perderci un pezzo di noi stessi, anche sul piano culturale oltre che su quello spirituale, assomigliando un po' a quel turista...

Spero che il simpatico materiale che potete trovare nel sito dell'Ufficio scuola (www.ufficioscuela.it) a promozione della scelta di avvalersi dell'irc, oltre a questi pensieri condivisi, possa aiutarvi nella scelta e, per i parroci, a sostenere le famiglie e i ragazzi nel compierla.

► **don Lorenzo Celi**

APPUNTAMENTI

Per gli insegnanti di religione specialisti

► "Progettare e valutare nella didattica per competenze. Perché? E come? Istruzioni pratiche" è il titolo di un incontro guidato da Annarita Doardo rivolto agli insegnanti di religione specialisti. Queste le prossime date e i destinatari:

- * gruppo zonale "Thiene" (primo ciclo): venerdì 16 e 23 febbraio, 16.30-18.30 presso le opere parrocchiali del Duomo
- * gruppo zonale "Thiene" (SS2°G): martedì 20 e 27 febbraio, 16.30-18.30 presso le opere parrocchiali del Duomo

Per tutto il mondo della scuola

► **Lunedì 22 gennaio** alle 18 nel santuario di San Leopoldo, messa nell'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani presieduta da don Roberto Ravazzolo, delegato per la pastorale universitaria. Sono invitati il mondo della scuola (dirigenti, docenti, studenti, Fism, Fidae, Agesc...) e dell'università.